



Il cambiamento radicale di vita, per la comunità di Monte Ladu, è arrivato nei primi Anni Sessanta quando alcuni intermediari acquistarono i terreni dove poi sorse Porto Rotondo.

Si è passati da un'economia agropastorale, con ritmi molto tranquilli, a situazioni completamente diverse, ma la nascita del villaggio è stata vista in modo positivo dalla gente che abitava negli stazzi vicini. Naturalmente erano molto curiosi di vedere cosa si stava realizzando. A cavallo o con i carri, percorrevano la mulattiera e raggiungevano il grande cantiere vicino al mare. Fino a quel momento, la zona era priva di elettricità e, a seconda delle possibilità, si utilizzavano candele, lucerne o, al massimo, lampioni a petrolio. Anche la creazione di strade ha contribuito, in modo determinante, a migliorare le condizioni di vita degli abitanti della vecchia Poltu Ridundu. Molti di loro hanno ancora le case nella zona degli insediamenti originari ad Aldia Manna ed a Monte Ladu basso. Altri, grazie alla vendita degli appezzamenti, ritenuti poco produttivi dal punto di vista agricolo, hanno acquistato le case ad Olbia. Fra la gente degli stazzi e gli acquirenti dei terreni, c'erano i mediatori che hanno tenuto tutti i rapporti.

A Gstaad, si tennero i primi incontri della società "Punta Volpe" interessata all'operazione.

A partire dal 1960 cominciava a diffondersi molto interesse per la costa nord-orientale sarda poiché l'Aga Khan stava acquistando, non in prima persona, i terreni sui quali sarebbe sorta la Costa Smeralda. L'edificazione di Porto Rotondo iniziò nel 1964, con l'entrata in scena dei fratelli Nicolò e Luigino Donà dalle Rose, coinvolti nell'iniziativa dal marchese Giacinto Guglielmi, genero del conte Vittorio Cini. Paradossalmente, il concepimento e il battesimo di Porto Rotondo avvennero in montagna. A Gstaad, si tennero i primi incontri della società "Punta Volpe" interessata all'operazione. I fratelli Donà conoscevano già la Sardegna; ci venivano in barca, a pesca, con il padre Lorenzo, sin dal 1951. Prepararono un progetto affiancati dall'amico veneziano Sandro Pianon, geniale interprete dello

sviluppo sognato. Il lancio di Porto Rotondo fu legato più all'entusiasmo che alla realtà, visto che di concreto non c'era ancora niente! Neanche la strada per arrivare sul posto. Nel febbraio 1964, i Donà organizzarono una grande festa a Cortina d'Ampezzo, nel Club Verocai di Ascanio Palchetti, con la partecipazione di molti personaggi del jet set nazionale ed internazionale, tra cui Gabriella di Savoia e Gunther Sachs. Gli ospiti si trovarono immersi in un angolo spettacolare quanto virtuale di paradiso selvaggio ed inviolato tra gigantesche fotografie del luogo dove stava per nascere Porto Rotondo. Effetti non meno speciali, anche se diversi, furono prodotti dai vini, pesci, pane, dolci, cuochi: tutto fatto arrivare direttamente dalla Sardegna, comprese le reti da pesca indossate dalle bellissime donne presenti. L'annuncio della nascita del villaggio venne accompagnato da un piccolo regalo agli invitati: una litografia di Zennaro, ispirata da una piantina del '500, che riproduceva, in modo deliziosamente naïf, l'idea di un paesino marinaro. In quegli anni, ad Olbia, c'era solo il piccolo aeroporto militare di Venafiorita con una pista in terra battuta: i piloti erano spesso costretti a simulare un atterraggio per far allontanare le pecore che pascolavano ai bordi della pista. Per arrivare a Porto Rotondo si percorreva uno sterrato che passava sotto la ferrovia e si inoltrava attraverso diverse proprietà: "le tanche"; per cui si dovevano aprire e chiudere sette cancelli. I due giovani conti veneziani, grazie al loro "patrimonio" personale di amicizie svolsero un ruolo fondamentale e trainante per attirare a Porto Rotondo i migliori nomi italiani e stranieri dell'industria, della finanza, dell'aristocrazia e, soprattutto, tanti artisti. A guidarli fu l'idea di creare, non solo un villaggio turistico, ma un'opera d'arte a cielo aperto. Soprattutto l'amicizia con gli scultori Andrea Cascella e Mario Ceroli e con l'architetto Gianfranco Fini diede un'impronta particolare alla nascita del villaggio, amato e frequentato da Schifano, Angeli e Festa noti come i "pittori maledetti" della scuola romana d'avanguardia, oltre che da Recalcati, Rossello, Matta e i fratelli Somarè. Guido Vergani, testimone di quei primi anni a Porto Rotondo, ricorda che grandi architetti, scultori e pittori, in-

Nel segno dell'arte

namorati del posto, vollero contribuire alla sua realizzazione dando vita a felici ed originali collaborazioni: "Il gusto per l'arte, la voglia di respirare largo e in grande nel disegno del villaggio ed ecco l'accoppiata Andrea Cascella-Vittorio Gregotti per la Piazzetta San Marco nel 1966; il tandem Giancarlo Sangregorio-Piero Castellini per la Piazzetta della Darsena nel 1967; l'alleanza fra Andrea Cascella, Mario Ceroli e Gianfranco Fini per la Chiesa dal 1969 al 1977 e, dal 1985, il sodalizio Ceroli-Fini-Sotgiu per il Teatro.

Il teatro è come se si facesse largo nell'intrico edilizio e la sua monumentalità ha una singolare fascino.



Lo hanno pensato e progettato ispirandosi ai teatri greci e romani e sublimando il granito sardo: un guscio, con gli altorilievi di Ceroli sul tamburo esteriore; le gradinate; il palcoscenico con sedici colonne a quinta, a fondale, un metro di diametro e quattordici d'altezza. Il teatro è come se si facesse largo nell'intrico edilizio e la sua monumentalità ha un singolare fascino. Se Porto Rotondo esteticamente regge all'esplosione della speculazione, all'infrazione del metro cubo, questi sono i suoi antidoti: la semplicità, la bonomia del primo nucleo di case e quest'asse portante affidata all'estro di artisti che nessun immobiliare avrebbe chiamato". Era stato Cascella a schizzare l'invaso, il catino della piazza con quella scultura-tappo, quel "rabbocco" di granito a far da panchina. Gregotti l'aveva architettonicamente realizzata. Le lastre in granito, oltre mille, della piazzetta San Marco, sono state tutte lavorate manualmente a "punta come i pittori maledetti" dagli anziani scalpellini galluresi che, già a riposo, furono invitati a riprendere il lavoro nell'antica Somarè.

Fu Cascella a pensare la Chiesa incapsulata fra le case di Sandro Pianon,

"dentro" al costruito, come le chiese di Venezia, e non in uno spazio scenografico. Disegnò la facciata come una scultura e

nito grigio. La piazzetta della Darsena è invece opera di Piero Castellini e dello scultore Giancarlo Sangregorio che ha saputo amalgamare la pietra lavica nera

ha scolpito, nel resinoso legno del pino russo, il Giudizio Universale, l'Ultima Cena, la Fuga in

affresco ligneo che riempie tutta la navata e raffigura i protagonisti della storia di Porto Rotondo. Nella folla di statue si riconoscono, i fratelli Donà, Alfredo Beltrame, Giorgio Dalla Valle, il capo degli scalpellini Stefano Soddu, Ascanio Palchetti, Renato Salvatori, Marco Fer-

Rotondo, Guttuso, oltre a Mario Ceroli, amava frequentare gli amici pittori Franco Schifano, Tano Festa, Franco Angeli e Antonio Recalcati, spesso occupati a dipingere quadri per i loro



amici che avevano acquistato appartamenti e ville.

Il cenacolo degli artisti sbarcati nel villaggio, spinti dal caso, dalla curiosità, dall'amicizia o dall'amore, ha

raffrontato il "valore aggiunto" di un'invenzione recente che ha saputo costruirsi un'identità importante quanto il suo passato ricco di storia. Alla schiera degli artisti che hanno lasciato il loro "segno" nel villaggio, alla fine degli anni Novanta, si è aggiunto lo scultore Gianni Manganeli, riconoscibile per i suoi "tasselli d'acqua" che trovano la massima espressione nella "Nuotatrice" in granito rosa di Gallura, scolpita nella piscina della villa di Mariuccia Mandelli, in arte Krizia a Punta Volpe. Dello stesso scultore è la sinuosa, vibrante "Tuffatrice" in marmo bianco realizzata nella piazza delle Ginestre.

Un artista, nato a Treviso ma con salde radici a Porto Rotondo, è Romano Costi. Le sue grandi sculture in bronzo, ogni estate, ritornano ad impreziosire la piazzetta di Rudalza.

Di Pietro Cascella, scultore di opere monumentali, è l'imbarcazione stilizzata in marmo con la prua rivolta verso il mare, sistemata in una vasca nel magnifico parco de "La Certosa" di Silvio Berlusconi a Punta Lada. Porto Rotondo cominciò a prendere gradualmente forma con la costruzione dello Sporting Club inaugurato nel luglio 1966. Coordinati da Sandro Pianon, architetti, scultori, scalpellini, decoratori e un numero consistente di operai bergamaschi erano impegnati nella realizzazione della Piazzetta San Marco, della Darsena, del molo prin-

cipale e di tutte abitazioni adiacenti alla piazza. Il villaggio ha continuato a svilupparsi grazie agli architetti Gianni Gamondi e Vittorio Antonoli, suo socio sino alla fine degli anni '80. Gamondi, subentrato a Pianon che aveva disegnato il primo nucleo dello Sporting Club, ha ampliato l'albergo con la costruzione delle camere e della torretta, proseguendo con l'hotel San Marco, i Parioli, la Casbah, la progettazione dell'intero nucleo storico del paese e di quasi tutte le ville; ultima in ordine di tempo la "Certosa" di Silvio Berlusconi, a Punta Lada.

Girardot e Virna Lisi avevano acquistato case più o meno grandi nel villaggio, scelto anche da Ugo Tognazzi, Vittorio Gassman, Michelangelo Antonioni, Luciano Salce e Gianni Morandi.

Qui si svolgevano tutte le manifestazioni, dalla festa privata alla televisione vista tutti insieme, come per lo storico sbarco sulla Luna nel luglio del '68.

Fino agli anni ottanta, Porto Rotondo ha mantenuto la sua caratteristica di piccolo borgo che gravitava sulla piazza. Qui si svolgevano tutte le manifestazioni, dalla festa privata alla televisione vista tutti insieme, come per lo storico sbarco sulla Luna nel luglio del '68. In molte occasioni la pavimentazione in granito veniva ricoperta da tappeti persiani e il bordo in granito fungeva da sedile per tutti, con dei cuscini in corda. Celebrità italiane e straniere, tra cui molte teste coronate, abitualmente "prigioniere" di una rigida etichetta, si ritrovavano, in assoluto relax, al Bar della Piazza per un aperitivo lungo quattro ore: si iniziava alle 17,30 per finire alle 21,30. Poi, tutti insieme allo Sporting dove, ogni sera di luglio e di agosto, si organizzavano cene per 180 persone. Qualcuno ricorda ancora una serata particolare; sembrava che il gotha europeo si fosse dato appuntamento nel ristorante dell'albergo. Per ultimo era arrivato Gustavo di Svezia ma per lui non c'era più posto perché anche il trampolino della piscina era stato usato come tavolo. Il problema fu risolto sistemandone uno sul vecchio pontile davanti allo Sporting. Qui, in occasione di un'altra festa, si ritrovano insieme i re di Grecia, Norvegia e Svezia, più Edmund de Rothschild, il principe Karim Aga Khan e l'avvocato Marina Sotgiu nell'edificazione del Teatro e della Piazza Quadra. Un punto di riferimento "storico" di Porto Rotondo era ed è la signora Maria Luisa Boldrocchi. Lei ha creduto in questa realtà quando non c'era ancora praticamente niente, tanto da costruire le splendide ville progettate dall'architetto Luigi Vietti, molto attivo, in quegli anni, a Porto Cervò.

Ma torniamo agli inizi di Porto Rotondo, quando il villaggio neonato era già un luogo-cult delle vacanze d'élite, sempre un po' trasgressive ed informali. Era normale, ad esempio, incontrare in piazzetta o alla discoteca Tartaruga, principesse accompagnate da artisti scapigliati ed attrici, più o meno impegnate, scortate da allegri sovrani in vacanza. Tra le tante celebrità sbarcate in quegli anni a Porto Rotondo, c'erano anche gli Onassis, i Niarchos, Robert De Niro, Joseph Losey, Kirk Douglas, Philippe Leroy, Burt Lancaster, Marcello Mastroianni, Raquel Welch, Jackie Kennedy, i principi Grimaldi, Bernardo d'Olanda e Paola del Belgio. Le prime case furono acquistate da personaggi italiani e stranieri; ricordiamo il principe Romanof, Lord Astor, Gertrude Langes nata Swarovski, Aga Hruska, Karl Hahn, gli Agnelli e Ira Furstenberg. Attrici famose come Claudia Cardinale, Monica Vitti, Florida Bolkan, Annie



raffaggi, sulle travi dello Sporting e si dondolarono dal soffitto mentre, da sotto, il direttore dell'albergo gridava: "Scendete, siate gentili, non siamo ancora assicurati!" Nel frattempo Shirley Bassey cantava, sdraiata sul pianoforte. Per la nascita e lo sviluppo di Porto Rotondo è stato essenziale il coinvolgimento entusiasta di un gruppo di pionieri che contava, tra gli altri, il direttore dei lavori Ermanno Spadoni; l'eccellente artigiano Ascanio Palchetti, arrivato a Porto Rotondo nel 1965 al seguito dell'impresa che avviò i primi cantieri; Alfredo Beltrame, inventore del Toulè e Giorgio dalla Valle, uomo di mare appassionato e competente, subentrato al primo Comandante del Porto "Pulini" Coltelletti. Vi racconteremo le loro esperienze nel prossimo numero della "Gazzetta".

MARELLA GIOVANNELLI

scolpi una possente croce rotonda per il piccolo sagrato." Sono sculture di Andrea Cascella anche le bitte sul molo principale del porto, tutto pavimentato con il gra-

della Sardegna con il pregiato granito rosa di Gallura ed il granito grigio caratteristico delle cave di Portorotondo, ricavandone l'insieme della gradinata a mare. Ceroli, in simbiosi con Fini,

Piazzetta Sporting, 13
PORTOROTONDO - Tel. 0789.34118

HOTEL SPORTING
07020 Porto Rotondo (Sardagna) - Italia
Tel. +39 0789 34005 • Fax +39 0789 34383
E-mail: sport@hotel-sporting.it • Internet: www.hotel-sporting.it

BLU GYM
Spinning® - Switching® - Cardio
Body Building • Personal trainer
Tel. 347/0547335

OTTOCENTO
ANTICHITÀ
ANTIQUARIATO MARINARO
Tel. 0789.35335